



CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI

PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

00187 Roma – Via in Arcione, 71 – Tel. +39 06.42.00.84 – Fax +39 06.42.00.84.44/5 – www.cnpi.it – cnpi@cnpi.it – C.F. 80191430588

Roma, 6 dicembre 2018 Prot.3399/CG/ff

Ai Signori Presidenti Collegi dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati
Ai Signori Consiglieri Nazionali
Al Signor Presidente EPPI
Alle organizzazioni di Categoria
LORO SEDI

Oggetto: 70ª Assemblea dei Presidenti – Roma 14 dicembre 2018

Facendo seguito alla precedente circolare prot. 3141 del 7 novembre 2018 relativa a quanto in oggetto Vi segnaliamo che l'ordine del giorno si svilupperà secondo il programma che segue:

ore 9:00 – registrazione dei partecipanti;
ore 9:30 – indirizzi di saluto
ore 9:45 – presentazione dei nuovi rappresentanti degli organismi nazionali di Categoria
ore 10:00 – relazione del Presidente e illustrazione del programma di consiliatura
ore 10:30 – dibattito, discussione ed eventuali votazioni
ore 13:00 – question time.
ore 13:30 – colazione di lavoro all'interno della struttura

Sollecitiamo la conferma della Vostra presenza e il numero dei partecipanti.

Cordiali saluti

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
(Giampiero Giovannetti)

IL PRESIDENTE
(Claudio Guasco)

All.: programma di consiliatura



PROGRAMMA CONSILIATURA CNPI 2018-2023

PREMESSA

Questa Consiliatura ha portato un sostanziale rinnovamento dei componenti del Consiglio Nazionale: sette nuovi Consiglieri a fronte di quattro riconferme. Il territorio ha ritenuto di proporre un rinnovamento ed una dirigenza che accompagni la nostra Categoria verso la trasformazione iniziata con le scelte del Congresso del novembre 2014. Occorre proseguire verso un completamento del percorso con le necessarie correzioni di azioni intervenute in corso d'opera dettate dalla evoluzione e dal procedere degli eventi.

Il programma di questo rinnovato Consiglio Nazionale prende anche spunto da un evento di straordinaria valenza comunicativa che si svolse la scorsa primavera.

L' O.S.T. – Open Space Technology

Il 27 aprile scorso il CNPI decise di impostare, con il contributo dell'intera categoria, un "Manifesto per il Futuro della Professione", vale a dire un documento che,

a partire dai risultati raggiunti nel passato mandato, indicasse spunti per le linee strategiche di azione per il futuro.

Il metodo di interazione costruttiva dell' O.S.T. si basa sull'auto-organizzazione e sull'interesse che ogni partecipante ha per un argomento. In tale occasione vennero affrontati parecchi temi liberi e con la possibilità di integrazione dei contenuti. In questo modo il gruppo dei partecipanti giunse alle seguenti proposte di analisi, che ci permettiamo ora di ricordare in estrema sintesi.

Gruppo 1: La riforma dell'Ordinamento professionale:

- *Accorpamento degli Ordini Territoriali;*
- *Titolo ordinistico (ingegneri di primo livello);*
- *Accesso alla professione;*
- *Competenze professionali;*
- *Alternanza Scuola-Lavoro e tirocinio;*
- *Riforma elettorale (territoriale e nazionale);*
- *Allargamento iscrivibili Eppi.*

Gruppo 2. I percorsi di laurea per l'accesso alla professione: una nuova realtà da costruire:

- *Rafforzare le azioni di comunicazione, informazione ed orientamento;*
- *Chiarire le competenze acquisite;*
- *Prevedere un sostegno economico (per i tirocini);*
- *Prevedere mutuo riconoscimento tra CFP e CFU;*
- *Sviluppare convenzioni tra ordini territoriali, atenei e istituti tecnici.*

Gruppo 3: Lavoro dei professionisti e nuovi mercati: aggiornamento delle conoscenze e alleanze per l'innovazione:

- *Individuare e fare crescere nuovi settori strategici di lavoro professionale;*



- *Sviluppare attività sussidiarie allo stato;*
- *Realizzare formazione mirata e condivisa con altre professioni tecniche;*
- *Mettere il cliente al centro dell'attenzione;*
- *Sviluppare sinergie e logiche di rete.*

Gruppo 4: Le competenze professionali degli iscritti, tra rischio “erosione” e bisogno di tutela:

- *Attuare il riordino delle competenze della professione;*
- *Accorpamento funzionale delle competenze per macro aree di specializzazione;*
- *Sorveglianza e partecipazione al processo normativo;*
- *Individuare nuove aree in cui rafforzare le competenze professionali;*
- *Formazione di alta qualità e monitoraggio della stessa;*
- *Valorizzazione delle competenze professionali “nascoste” nell'industria.*

Gruppo 5: Dallo studio all'Ordine, un modello organizzativo da innovare:

- *Sviluppare un nuovo modo di fare professione, che vada in direzione sempre più imprenditoriale;*
- *Orientare gli Ordini verso lo sviluppo di nuove funzioni che vadano sempre più in una logica di “rete”.*

Gruppo 6: L'Europa e le professioni regolamentate: l'evoluzione del quadro normativo tra rischi e opportunità:

- *L'adozione di una stabile rappresentanza italiana (ai tavoli europei);*
- *Impegno a rafforzare la R.P.T.;*
- *Costruzione di uno statuto comune e condiviso di tutte le professioni tecniche;*
- *Promozione di sinergie con le reti di imprese.*

Gruppo 7: La professione e la sfida demografica: tenuta, qualità e ricambio:

- *Promozione della professione;*
- *Incentivi e strumenti di sostegno (voucher e spazi di coworking);*
- *Realizzazione di un servizio telematico di intermediazione tra domanda e offerta;*
- *Costituzione di una Commissione Giovani e Pari Opportunità;*
- *Controllo e verifica prima del 2021 dei soggetti abilitati e non ancora iscritti con incentivi per le iscrizioni;*
- *Promuovere la possibilità di iscrizione all'Ordine a professionalità affini;*
- *Differenziazione delle iscrizioni degli iscritti per target per pensionati e non esercitanti la libera professione.*

Gruppo 8: Identità e immagine del perito industriale:

- *Definire meglio l'identità del perito industriale partendo dal “chi siamo”;*
- *Precisare l'identità anche attraverso il confronto politico con altre categorie professionali;*
- *Comunicare la propria identità;*
- *Definire un nome univoco identificativo della categoria;*
- *Fare conoscere la professione.*



Gruppo 9: Il welfare per il professionista e la sfida dei nuovi bisogni:

- *Favorire l'allargamento della base degli iscritti;*
- *Incrementare l'assistenza agli iscritti attraverso l'ampliamento degli strumenti e dei servizi;*
- *Consolidamento e miglioramento dei montanti (...previdenziali).*

Gruppo 10: La governance di categoria: strutture, risorse e modello organizzativo:

- *Un nuovo modello di governance (anche attraverso un Coordinamento Nazionale dei Presidenti);*
- *Sostenibilità economica e gestionale.*

Chi ha partecipato all'O.S.T. si è reso conto che questo nuovo modo di affrontare le problematiche e gli spunti utili della Categoria, in modo diverso dall'approccio tradizionale delle Assemblee Presidenti, ha consentito a ciascuno dei partecipanti di fornire il proprio supporto, in modo personale ed impersonale, libero ed aperto.

Anche se la finalità dell'O.S.T. non era quella di determinare scelte politiche, ma offrire spunti e proposte, è stato correttamente gestito ed ha evidenziato proposte decisamente interessanti che sono state prese giustamente a riferimento del presente programma, anche perché rappresentano il pensiero condiviso da una ampia base.

E di questa iniziativa il merito va riconosciuto alla passata Consiliatura che ha avuto il coraggio di sperimentare questo nuovo metodo a cui non eravamo abituati. A fronte di un primo scetticismo l'opinione diffusa è stata confortante.

Riteniamo che queste iniziative e questo approccio al dialogo ed allo scambio di opinioni possa essere, in talune occasioni, più costruttivo rispetto ai tradizionali incontri unilaterali comunicativi essenzialmente informativi. Tali iniziative, magari abbinate ad altri momenti di comunicazione tra il Consiglio Nazionale ed i rappresentanti territoriali riteniamo debbano avere la giusta continuità.

Il frutto del lavoro emerso dall'O.S.T. ha evidenziato i punti di riflessione ed argomenti propositivi che rappresentano il pensiero vivo della nostra categoria. Pensiero che in parte era già previsto nelle azioni della precedente Consiliatura, ma che è stato implementato nel nuovo programma ed impegni che si intendono attivare e perseguire.

Oltre alle riflessioni e proposte evidenziate, la nostra categoria, nel suo progetto e programma di nuova Consiliatura, deve tenere altresì presenti alcuni aspetti e criticità che pur appartenendo a tutte le categorie professionali ne caratterizzano la nostra in modo particolare quali:

- Il calo delle iscrizioni negli organismi territoriali (aspetto questo che rappresenta un trend negativo per tutte le realtà delle professioni regolamentate);
- Il trend di calo generalizzato di interesse per la libera professione regolamentata, considerata da molti un mondo troppo rigido e non aperto alle innovazioni, con il conseguente aumento di interesse verso le associazioni professionali che spesso riescono a fornire servizi informativi e dare visibilità sul territorio maggiore a quello delle professioni ordinistiche;
- La presenza di sempre maggiori attività e figure professionali che non necessitano di iscrizione ad Albi professionali regolamentati;
- La scarsa attitudine da parte degli iscritti a fare rete ed associarsi per condividere l'attività professionale, al



fine di ottimizzare l'offerta. Il predominare di una volontà personalistica, hanno portato tanti dei nostri iscritti a svolgere la propria attività professionale rivolta ad un numero limitato di committenti, spesso a titolo di "dipendente esterno mascherato", con conseguente scarsa capacità contrattuale verso la propria committenza specialmente in termini economici.

- La sempre maggiore considerazione pubblica della funzione del professionista non più come figura di "terzietà" e quindi di "garante", ma come un passaggio burocratico obbligatorio, ritenuto troppo spesso come un costo "nonnecessario".
- La liberalizzazione selvaggia ed il venire meno della validità delle tariffe professionali che ha costituito un ulteriore elemento scatenante di difficoltà e confusione. Le iniziative sull'equo compenso del novembre 2017 si sono concretizzate in prese di posizione politiche non ancora suffragate da azioni concrete in merito.
- Il DPR 137/2012 ha portato gli organismi territoriali a dover affrontare oneri ed impegni aggiuntivi al fine di offrire un servizio agli iscritti in materia di formazione continua e costi per l'attivazione dei Consigli di disciplina. Tutti questi costi gravano esclusivamente sui singoli Organismi Territoriali.

Tutto ciò ha portato i nostri organismi territoriali ad essere sempre in maggiore difficoltà soprattutto per gli aspetti economici che ne conseguono. Proprio a fronte di queste problematiche occorre che questa Consiliatura sia il più possibile propositiva con chiari e determinate intenzione e proposte volte a:

- Unità di intenti ed obiettivi comuni;
- Efficacia di azioni condivise con altre professioni affini;
- Efficienza ed ottimizzazione interna e territoriale;
- Risanamento economico dell'intera categoria, sia a livello locale che nazionale, mediante iniziative da condividere con gli organismi territoriali.

Questa Consiliatura quindi dovrà non solo perseguire gli obiettivi sanciti dalla base in occasione del Congresso del 2014 e già attivati, ma dare attuazione anche a ciò che rappresenta il completamento di tale progetto ed in particolare si dovrà impegnare fortemente, su questi obiettivi mediante progetti specifici:

- **Progetto di categoria**

Riforma della professione: accessi, esercizio e regolamentazione professionale.

Ovvero tutte le iniziative che riguardano i rapporti con la politica e le istituzioni pubbliche e private funzionali al completamento e all'attuazione della riforma della professione, con particolare attenzione all'accesso e all'esercizio. Obiettivo è di pervenire ad un assetto su due livelli delle professioni nel settore dell'ingegneria, come avviene nelle principali realtà europee, con un primo livello di carattere tecnico corrispondente ad una formazione triennale, su cui si colloca la nostra professione. Decisivo sarà inoltre l'accorpamento delle specializzazioni e lo sviluppo di tirocini nell'ambito del percorso formativo per eliminare quei fattori che penalizzano l'iscrizione ai nostri Albi rispetto ad altri.

- **Progetto verso l'esterno**

Valorizzazione della professione

Ovvero tutte le azioni finalizzate a promuovere la professione e il suo esercizio, tramite il sostegno agli iscritti e la promozione dell'immagine del perito industriale con azioni mirate verso gli studenti, i laureati, le



associazioni, i consumatori e la collettività tutta. Nella fase straordinaria di rinnovamento che la categoria sta vivendo, indotta sia dalle scelte da noi compiute che dalle trasformazioni economiche esterne, l'immagine della nostra professione dovrà trovare un momento importante di ridefinizione e rilancio proprio alla luce dei cambiamenti che la stanno interessando e delle sfide che ci aspettano. Sarà inoltre obiettivo centrale della Consiliatura valorizzare il lavoro degli iscritti, supportando l'aggiornamento e la crescita in competenze in tutti i nuovi settori di attività su cui oggi si sta sviluppando la domanda di servizi professionali.

- **Progetto interno per la categoria**

Organizzazione e governance di categoria

Ovvero efficientamento degli ordini territoriali e delle relazioni tra i soggetti di Governo della professione. Sarà obiettivo primario agevolare l'attività degli Ordini territoriali tramite iniziative specifiche finalizzate a semplificare l'attività amministrativa degli enti ed una maggiore efficacia dei processi comunicativi. Al tempo stesso dovrà essere migliorata l'organizzazione del lavoro del CNPI, anche attraverso una ridefinizione e una valorizzazione dei rapporti di collaborazione con la Fondazione Opificium e con l'EPPI.

I dettagli dei presenti punti sono di seguito meglio specificati.

PROGETTO DI CATEGORIA

Riforma della professione: accessi, esercizio e regolamentazione.

Questo aspetto è da considerarsi primario, sia nel rispetto delle indicazioni congressuali, sia per i percorsi già intrapresi e per quelli in atto ed in programma. L'elevazione del titolo di studio per l'accesso alla nostra professione potrà avvenire dopo un percorso formativo che garantisca un livello di qualificazione europeo non inferiore a EQF6, ma anche con percorsi alternativi che dovessero essere in futuro riconosciuti equivalenti ai percorsi accademici per l'ammissione all'esercizio della professione.

La legge 89/2016 rappresenta una svolta epocale per la nostra categoria, di cui si conferma la piena validità, ma è noto che ad oggi non esiste un percorso "tipico" di accesso alla professione di tipo terziario.

Manca nell'attuale struttura del sistema universitario italiano un percorso formativo di tipo tecnico-tecnologico che possa considerarsi come naturale proseguimento degli studi secondari in ambito tecnico, in grado di offrire un'opportunità concreta di formazione ai diplomati che sempre più frequentemente si iscrivono alle università, ma vedono ancora estremamente ridotte le loro chances di completamento del percorso universitario.

Costruire una formazione tecnica e tecnologica di tipo universitario è un obiettivo che dobbiamo porci come categoria, e su cui ci impegneremo a lavorare attivando tutti i canali istituzionali, relazionali e comunicativi disponibili.

Proprio perché quello della formazione è ad oggi per la categoria un "cantiere ancora aperto", con diversi percorsi alternativi, e diversi esiti possibili, questa Consiliatura si adopererà perché da un lato, venga portato a pieno regime l'istituzione delle lauree professionalizzanti, superando quanto prima l'attuale fase sperimentale per raggiungere un percorso di gravidanza "istituzionale", che ne veda una capillare diffusione su tutto il territorio nazionale, e dall'altro si prosegua nella collaborazione con le Università per attivare corsi triennali in ingegneria in collaborazione con gli Ordini territoriali, che prevedano insegnamenti caratterizzanti, finalizzati alle esigenze di formazione in ambito tecnico e tecnologico.

Più specificatamente questo Consiglio dovrà impegnarsi a garantire che l'accesso ai nostri Albi professionali possa avvenire oltre che con le modalità già previste dal D.P.R. 328/2001 anche con le nuove Lauree professionalizzanti, a sviluppare una vera e costruttiva alternanza tra scuola e professione, e a rendere il



percorso direttamente abilitante all'iscrizione ai nostri Albi professionali.

Nell'ambito delle sperimentazioni che stanno coinvolgendo la nostra categoria, sarà di fondamentale importanza affiancare gli Ordini territoriali, naturali interlocutori delle Università con una "cabina di regia" presso il CNPI, che consenta, in questa fase cruciale, di garantire omogeneità nell'approccio, nei contenuti, e nei percorsi, oltreché un sostegno attivo ai collegi territoriali. Il CNPI intende pertanto sviluppare un progetto ad hoc che, dal monitoraggio delle iniziative, all'individuazione delle criticità e opportunità, alla produzione di materiali e strumenti per avviare attività di comunicazione presso i laureati, consenta di portare avanti un approccio più sistematico rispetto alle tante iniziative ormai diffuse sul territorio.

Resta inteso che a premessa di tali iniziative, l'azione della Consiliatura si concentrerà prioritariamente nella prosecuzione di un percorso di confronto con il Consiglio Nazionale degli Ingegneri, anche nell'ambito della RPT, che permetta il superamento del livello "B" di accesso con le lauree triennali ai sensi del D.P.R. 328/2001, come dalla recente mozione approvata nel recente 63° Congresso del CNI.

Tirocinio professionale

Il tirocinio professionale rappresenta un passaggio essenziale per l'attuazione dei nuovi percorsi formativi ed attrarre i futuri iscritti. La recente convenzione tra

C.N.P.I. e M.I.U.R. ne sancisce le modalità, occorre però che i professionisti iscritti titolari di attività professionale che si impegnano in questo percorso possano avere il necessario sostegno a titolo di incentivo economico.

Sono già in essere, in varie realtà, bandi di Fondazioni Bancarie sul tirocinio professionale atti a dare sostegno ai professionisti impegnati in questo percorso, riconoscendone l'impegno sociale che dovrà necessariamente assicurare momenti formativi, concordati nel corso di studi, finalizzati all'abilitazione professionale.

Dovranno inoltre essere attivati altri tipi di incentivi all'interno della nostra Categoria professionale.

Impegno di questa Consiliatura è quella di proporre ed intraprendere le necessarie iniziative verso il finanziamento e contributo che incentivi i nostri iscritti ad accogliere tirocinanti presso le proprie strutture anche in collaborazione con la nostra Cassa di Previdenza.

Rappresentanza di R.P.T.

La Rete delle Professioni Tecniche è nata a livello nazionale come separazione dal CUP per poter dare avvio ad una rappresentanza di professioni in ambito "tecnico" al fine di condividere percorsi mirati e condivisi.

Alla rete aderiscono 9 professioni:

- Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori
- Chimici
- Dottori Agronomi e Dottori Forestali
- Geologi
- Geometri e Geometri Laureati
- Ingegneri
- Periti Agrari e Periti Agrari Laureati
- Periti Industriali e Periti Industriali Laureati
- Tecnologi Alimentari



La presenza in ambito della Rete è sicuramente strategica, sia pur con le problematiche tipiche della nostra categoria che non trovano sempre corrispondenza con le altre.

Il lavoro condiviso con R.P.T. sulle riforme professionali, azioni e iniziative pubbliche, non può comunque significare una delega in bianco alla rete per l'intera attività politica, ma occorrerà mantenere in proprio le iniziative specifiche di lobby al fine di esercitare le azioni di pressione sul potere politico per l'ottenimento di provvedimenti a favore della categoria.

Accorpamento delle specializzazioni.

L'azione di accorpamento delle attuali specializzazioni in macro-aree risulta indifferibile per consentire la completa attuazione del pensiero congressuale, in modo particolare per una corretta riclassificazione delle specializzazioni finalizzata soprattutto alla attuazione dei percorsi di laurea.

E' di primaria importanza che l'accorpamento avvenga in tempi stretti al fine di poter indirizzare le specializzazioni dei percorsi di laurea.

Gli accorpamenti, per evitare disallineamento tra i potenziali neo iscritti in ambito comunitario, dovranno essere quelli già stabiliti dal Decreto Ministero della Giustizia n. 68 del 15 aprile 2016, relativo al "*Regolamento sulle misure compensative per l'esercizio della professione di perito industriale e perito industriale laureato*" per un corretto riconoscimento delle qualifiche professionali anche in ambito comunitario. Accorpamenti differenti risulterebbero disomogenei:

- Settore costruzione, ambiente e territorio
- Settore meccanica ed efficienza energetica
- Settore impiantistica elettrica ed automazione
- Settore chimica
- Settore ed igiene ambientale
- Settore informatica
- Settore design

Ciascuna macro-area dovrà corrispondere ad uno specifico esame di stato o altro titolo direttamente abilitante nell'ambito del percorso professionalizzante. Questo accorpamento consentirebbe, così, di aggiornare, conseguentemente, le competenze professionali, attualmente riferite a singole specializzazioni, ormai antitetiche ed obsolete e spesso nemmeno più presenti sul territorio e non confacenti con il reale tenore delle attività professionali svolte.

Fondazione OPIFICIUM

Questa Consiliatura intende potenziare la strategica funzione della Fondazione Opificium, che dovrà costituire l'elemento trainante della categoria. Attualmente essa svolge in modo preponderante attività di supporto al CNPI, attività che dovrà essere rafforzata con una maggiore capacità di iniziativa progettuale ed attuativa.

La Fondazione Opificium dovrà sviluppare ulteriormente l'attività di formazione e di aggiornamento dei professionisti, anche con la previsione di percorsi strutturati finalizzati ad accrescere le conoscenze e le competenze degli iscritti in nuovi ambiti di attività. A fianco a ciò, sarà compito della Fondazione realizzare studi e ricerche di interesse per la categoria volte anche a promuoverne l'immagine all'esterno. Infine, in una ottica di crescente "servizio" agli iscritti e agli Ordini territoriali, la Fondazione favorirà quanto più possibile la creazione di sinergie con il mondo della rappresentanza produttiva, del lavoro e della formazione, tramite l'attivazione di partnership e progetti specifici a sostegno del lavoro degli iscritti e della loro crescita



professionale.

In questo quadro la Fondazione dovrà impegnarsi a sviluppare una progressiva capacità di autofinanziamento, tramite l'accesso a finanziamenti pubblici, di tipo nazionale ed europeo, la sponsorizzazione di iniziative, la ricerca di finanziamenti privati, la stessa promozione di attività profit (nell'ambito della formazione ma anche della ricerca).

Questo percorso dovrà essere intrapreso senza alcun tipo di timore. Al fine di sgravare la Fondazione dalle funzioni di supporto operativo al CNPI che attualmente svolge, si interverrà anche sull'organizzazione interna del lavoro, al fine di raggiungere una migliore e più efficiente definizione di funzioni, responsabilità e ruoli.

Centro Studi

Il Centro Studi deve costituire il riferimento strategico per accompagnare l'attività del Consiglio sulle questioni centrali per il futuro della categoria, con l'elaborazione di progetti, ricerche, monitoraggi, e attività di affiancamento tecnico-politico al Consiglio. In sinergia con l'ufficio legale, dovrà realizzare un'attività di monitoraggio normativo per analizzare, comprendere, anticipare, attuare e magari poter contrastare in tempo reale le iniziative normative e legislative che possono essere utili per la categoria.

In collaborazione con l'attività comunicativa, potranno essere individuate iniziative specifiche da avviare finalizzate al rafforzamento dell'immagine di categoria presso l'opinione pubblica, come già in parte sperimentato nella precedente Consiliatura.

L'attività di ricerca e analisi finora svolta dal Centro Studi, dovrà essere ulteriormente sviluppata, affiancando tuttavia una maggiore attenzione verso l'attività di supporto tecnico politico – sia in ambito nazionale che europeo – mediante redazione di Documenti tecnici, supporto operativo alle funzioni di rappresentanza.

Si chiederà inoltre al Centro Studi di promuovere progetti ad hoc su alcune tematiche di interesse categoriali, che abbiano la funzione di fornire strumenti operativi alla categoria per promuovere la propria azione politica, anche attraverso la partecipazione a bandi nazionali ed europei.

Sarà inoltre importante avviare un percorso di interlocuzione stabile tra il Centro Studi del CNPI e quello dell'EPPI, per mettere a valore le diverse iniziative avviate, ed elaborare strategie condivise sia in termini di contenuti che di immagine della professione, ai fini della creazione di strumenti informativi e conoscitivi per gli iscritti e le istituzioni di categoria sul territorio.

Il Centro Studi dovrà essere un importante elemento di interfaccia con ordini ed altre associazioni di Categoria e dovrà sviluppare sempre di più un'attività sinergica con i Centri Studi delle altre Organizzazioni

Il compito del Centro Studi dovrà anche essere quello di supportare il Consiglio nel rafforzamento della rete relazionale sia a livello istituzionale, con la politica e con gli apparati della pubblica amministrazione, che con Università, Enti di ricerca, Associazioni di categoria.

Comunicazione ed immagine della categoria

La comunicazione è di fondamentale importanza, ma occorre fare un'analisi approfondita sulla efficacia degli attuali sistemi di comunicazione. Nel corso del tempo sono state realizzate diverse proposte e soluzioni: da presenze in ambito televisivo ad articoli a cadenza programmata su Italia Oggi, alle news in collaborazione con Il Sole 24 Ore, attivazione di "social" e così via. Ma l'attenzione degli iscritti è ancora troppo limitata ed il ritorno in termini di immagine è sicuramente da migliorare.

Da questo punto di vista occorrerà attuare una strategia comunicativa che abbia un duplice obiettivo;



Da un lato di facilitare la veicolazione interna delle informazioni, ai collegi e agli iscritti, razionalizzando ed integrando maggiormente gli strumenti esistenti, accorpendo per contenuti e tematiche laddove possibile ed individuando soluzioni innovative e più immediate in grado di stimolare un maggiore interesse informativo (ad esempio app di categoria);

Dall'altro lato, di rafforzare, anche con una campagna di comunicazione ad hoc, l'immagine della categoria all'esterno, nella dimensione economico, sociale e produttiva in cui si inserisce, cercando di restituire un'immagine di maggiore appeal e di attrattiva, tramite l'uso di diversi strumenti.

La comunicazione dovrà intendersi come funzione trasversale da declinarsi per obiettivi, contenuti e target. Gli obiettivi sono quelli di reclutare nuovi professionisti, promuovere la categoria, creare consenso, sollecitare una partecipazione più attiva degli iscritti. I contenuti sono quelli di veicolare una figura di professionista in evoluzione e in rinnovamento, ma anche i temi di interesse generale; il target è quello degli iscritti, dei territori, del mondo dell'università, delle istituzioni e dei media.

Sistema di riconoscimento formazione continua

I regolamenti per la disciplina della formazione continua, anche sulla scorta della richiesta del territorio, hanno subito gli aggiornamenti che nel corso del tempo si sono resi opportuni introducendo, con le modifiche introdotte nel 2016, la formazione indiretta ed informale. Al 30 settembre scorso lo stato attuativo del regolamento della formazione riporta dati sconfortanti.

A fronte di poco più di 40.000 iscritti le percentuali di attuazione riportano criticità elevatissime, anche se probabilmente esse potrebbero essere riviste nella considerazione di ultimi aggiornamenti da mettere in campo su albo unico da parte di alcuni ordini territoriali.

Ma la sintesi al 30 settembre era la seguente:

- 20% (19,80%) tra 81 e 120 crediti
 - 10% (10,54%) tra 41 e 80 crediti
 - 9% (8,89%) tra 31 e 40 crediti
- (di questi qualcuno potrebbe essere in regola nel caso di non esercizio della libera professione)
- 23% (22,75%) tra 1 e 30 crediti
 - 38% (38,02%) con 0 crediti formati.

Ovvero tra chi esercita la professione (un terzo della platea degli iscritti!) solo il 20% risulta in regola con l'obbligo formativo.

Ai sensi dell'art.7 del DPR 137/12 la mancata formazione continua costituisce illecito disciplinare. Ciò comporta il fatto che secondo le procedure in essere i soggetti interessati dall'illecito dovranno essere segnalati all'Organismo Territoriale al Consiglio di Disciplina competente.

Ma, visti i numeri dei potenziali iscritti interessati, salvo eventuali aggiornamenti dell'ultimo minuto, ciascun collegio dovrà mettere in conto spese indotte per le procedure che talvolta potranno risultare non sopportabili dalle proprie finanze. Inoltre, se non coordinati, i Consigli di Disciplina, nella loro autonomia, potrebbero



comminare sanzioni diversificate sul territorio rischiando di vanificare se non ridicolizzare pubblicamente un obbligo deontologico con risvolti assolutamente negativi per la categoria, soprattutto per coloro che hanno rispettato, con difficoltà ed impegno, gli obblighi regolamentali.

Qui, anche se con ritardo, si impone una valutazione che dovrà tenere presente alcuni punti di riferimento:

Non si ritiene corretto nessun processo che prenda in considerazione procedure di “sanatorie”, nel rispetto normativo e soprattutto per rispetto nei confronti di coloro che hanno onorato gli obblighi deontologici.

Occorre che i territori collaborino per attivare le iniziative mirate a fornire la massima informazione agli iscritti ancora non in regola con i crediti formativi per usufruire del riconoscimento della formazione indiretta ed informale.

Ovvero cercare di fare superare il purtroppo consolidato “disinteresse” e mancata informazione da parte degli iscritti.

Anche se la problematica è attualmente oggetto di discussione in sede di R.P.T., questa Consiliatura ritiene quindi di non prevedere alcun tipo di sanatoria rispetto agli ultimi regolamenti e linee guida approvate, ma di sensibilizzare ancora una volta i singoli iscritti, per tramite degli organismi territoriali verso il possibile recupero della formazione pregressa, anche mediante iniziative che possano prendere attuazione in:

Retroattività a far data dal 2014 delle modifiche ed aggiornamenti introdotti dalla regolamentazione e linee guida intervenute nel corso del tempo. Ciò in quanto le variazioni intervenute sono state frutto di analisi e valutazioni per raggiungere una situazione a regime.

Perorare, unitamente alle altre professioni in R.P.T., una maggiore o totale esenzione di obbligo formativo per chi non esercita la professione. Questo aspetto potrebbe essere auspicabile, ma necessità di intervento che supera il livello regolamentare il quanto l’art.7 del D.P.R. 137/2012 non fa distinzione alcuna tra professionisti che esercitano la professione e coloro che non la esercitano.

Proroga di 6 mesi per il completamento della formazione per coloro che non hanno raggiunto il minimo dell’obbligo formativo, fermo restando il mantenimento dell’obbligo formativo nel quinquennio indipendentemente dalla proroga. Ovvero a partire dal 1 gennaio 2019 inizia, in ogni caso, il nuovo periodo formativo.

Invitare gli organismi territoriali a contattare i singoli iscritti non in regola sottoponendo loro:

- a. Istruzioni per la compilazione della modulistica per accedere alla richiesta di crediti per formazione indiretta ed informale.
- b. Elenco delle attività formative proposte on-line, anche gratuite, offerte attualmente sulla piattaforma OPIFICIUM direttamente sul sito.

Resta implicito che, allo stato dell’arte, alla scadenza del periodo di “proroga”, in caso di reiterata inosservanza gli iscritti dovranno essere segnalati al Consiglio di Disciplina di riferimento a cui dovrà essere fornita dal Consiglio Nazionale linea guida di comportamento univoco ed uniforme.

La grossa incognita di questa problematica è che possa comportare una defezione degli iscritti specialmente da parte di coloro che non esercitano la professione, ma riteniamo che chi esercita la professione, quindi il principale riferimento delle azioni del C.N.P.I., non abbia remore in merito.

Il Consiglio Nazionale terrà monitorata la questione anche di concerto con la R.P.T. in quanto questo aspetto



costituisce un elemento in comune per tutte le categorie professionali.

Consigli di disciplina

I Consigli di disciplina, interessati dai singoli Organismi Territoriali attualmente svolgono la loro funzione prevalentemente per le problematiche legate alla morosità nel versamento delle quote di iscrizione. La loro funzione non avrebbe dovuto essere quella di ripetizione di istruttorie per la morosità già di competenza “storica” e normativa dei singoli Organismi Territoriali bensì quella di eseguire valutazioni di merito su aspetti della deontologia come quella di dirimere le liti insorte tra iscritti o tra iscritti e terzi. La natura dei C.d.D. è stata pertanto svilita nei suoi ruoli e si ritiene opportuno, anche con l’ausilio di autorevoli pareri legali a supporto, valutare la possibilità di mantenere i procedimenti legati alla morosità degli iscritti ai singoli Organismi Territoriali, anche al fine di avere la massima celerità nell’azione di recupero delle quote di iscrizione evase.

Altro aspetto che si ritiene di approfondire è quello legato alla possibilità da parte dei C.d.D. di poter applicare l’onere delle spese di giudizio a carico delle parti in causa, a titolo di rimborso spese di segreteria per il procedimento: ciò consentirebbe di evitare spese a carico dell’Organismo Territoriale i cui bilanci già sono gravati di oneri non indifferenti.

Difesa e rivendicazione della professione di perito industriale

Fatto salvo il monitoraggio dell’attività legislativa, sempre di più ci troviamo di fronte a Enti pubblici che nella predisposizione dei bandi gara escludono o non prendono in considerazione la figura del Perito Industriale e Perito Industriale Laureato in ambiti professionali di loro specifica competenza.

Ciò fa parte delle iniziative da intraprendere a favore della valorizzazione della figura del Perito Industriale che devono necessariamente passare attraverso:

- Campagna mediatica
- Accordi con ANCI – ANCPI – UNCEM – DIPARTIMENTO AFFARI REGIONALI
- Banca dati di quesiti e pareri a disposizione degli Organismi Territoriali in merito

Gli organismi territoriali potranno in tal modo essere in grado di poter dare immediata risposta a fronte di sperequazioni a danno dei nostri iscritti, e ciò potrà avvenire attingendo dalla banca dati disponibile nell’area riservata del sito del C.N.P.I. con una serie di pareri legali e tecnici atti ad affrontare in modo organico e con il dovuto supporto legale le controversie sul territorio.

Ciò non significa sollevare il C.N.P.I. da iniziative mirate, ma ha lo scopo di sollevare l’Ufficio Legale da inutili richieste di chiarimenti assicurando un maggiore apporto dello stesso al Centro Studi. Si precisa che nella precedente Consiliatura l’Ufficio Legale del C.N.P.I. ha risposto a 620 quesito pervenuti dagli organismi territoriali e 150 azioni di contrasto a Bandi pubblici discriminatori per la nostra Categoria, oltre a procedimenti giudiziari in atto.

Sistema elettorale

Il rinnovo della governance di una Categoria Professionale tale da rappresentare la volontà espressa dalla base non può che passare attraverso un sistema elettorale più moderno che garantisca la governabilità. Il principio, già in avanzato stato di elaborazione, era stato sospeso all’inizio dell’anno corrente; occorre sul tema assieme alle altre categorie professionali, con i principi generali già discussi in parte ma che si sostanziano in:

- Limite del numero dei mandati (nazionali e territoriali);



- Modalità di votazione mediante liste chiuse;
- Formazione della Consiliatura con rappresentanza delle liste minoritarie;

La rappresentanza delle quote di genere non riguarda la nostra Categoria, anche se sarebbe auspicabile la presenza di candidati in rappresentanza dei due generi.

Altra discrasia da risolvere è quella relativa alle attribuzioni di voti per le elezioni nazionali che non fanno riferimento ai “paganti” bensì agli “iscritti”.

Equo compenso

A fronte della liberalizzazione delle tariffe minime e la successiva abolizione delle tariffe è stato emanato il Regolamento di cui al D.M. 20 luglio 2012, n. 140 recante la determinazione dei parametri per la liquidazione da parte di un organo giurisdizionale dei compensi per le professioni regolarmente vigilate dal Ministero della giustizia. E' utile ricordare che dal 2012 sono state abolite non solo le tariffe professionali, ma che il solo citare in un contratto il termine “tariffa” poteva costituire la nullità. Nonostante questo sei mesi dopo il legislatore ha ripreso lo stesso concetto non più con il termine “tariffa” bensì con quello di “parametro” in quanto si è trovato disorientato nella determinazione dei compensi di riferimento. Segno evidente dello squilibrio politico di un momento in cui sembrava che una delle cause della crisi economica fosse la tariffa professionale. La fibrillazione politica e legislativa avvenuta in quel periodo in materia di professioni e tariffe professionali sono ormai ben note.

La confusione, ma soprattutto lo smarrimento tra gli iscritti di tutte le professioni ha portato nel novembre 2017 alla manifestazione nazionale sull’“EQUO COMPENSO”. L’intero schieramento politico si è dimostrato compatto a favore del ripristino del concetto di equo compenso, si è arrivati alla giusta affermazione e consapevolezza che a fronte di una prestazione professionale debba essere riconosciuto un equo compenso non solo nei lavori pubblici, ma anche in quelli privati.

Ora si rende più che mai necessario attivare tale gruppo di lavoro, al fine di fornire agli iscritti una guida per un equo compenso, non solo sulla progettazione e direzione dei lavori stabiliti dai parametri, ma soprattutto per tutta quella tipologia di prestazioni che nel tempo si sono concretizzate: dalla sicurezza sul lavoro e cantieri, all’acustica, alle figure di R.S.P.P. e così via per molte altre attività, a fronte di standard prestazionali fatti in collaborazione con UNI certificati da un ente terzo accreditato.

La realizzazione di una guida potrà essere di ausilio anche agli organismi territoriali per le vidimazioni (o meglio richieste di congruità delle parcelle) spesso richieste dall’autorità giudiziaria.

PROGETTI VERSO L’ESTERNO – VALORIZZAZIONE DELLA PROFESSIONE

Priorità all’Agenda europea

La collocazione del nostro ordine tra le professioni intellettuali europee in campo ingegneristico ci impone una attenzione diretta e attiva alle politiche ed alle scelte dell’Unione europea che garantisca la rappresentanza e la tutela degli iscritti. Bisogna assicurare la mobilità nel mercato europeo dei periti industriali italiani e, altresì, difendere le competenze per legge riservate dal sistema ordinistico, a fronte dei crescenti rischi di deregulation. La tutela delle competenze dei liberi professionisti iscritti, infatti, si combina con quella degli ordini quali irrinunciabili presidi di tutela dei valori dell’incolumità, della salute e della sicurezza delle persone.

Il canale rappresentativo aperto in Europa dalla Categoria nella precedente consiliatura realizza una iniziativa diretta a portare la voce dei periti industriali nei processi decisionali delle istituzioni europee cui compete l’elaborazione di direttive, regolamenti e raccomandazioni che impattano pesantemente sugli ordinamenti delle



professioni degli Stati Membri.

Sempre in ambito europeo e internazionale, la tutela dei diritti dei nostri iscritti si realizza mediante una accorta strategia di alleanze con gli ordini professionali degli altri Paesi membri che conoscono il sistema ordinistico delle libere professioni. Analoghe collaborazioni si instaureranno attraverso il confronto e l'adesione alle principali reti internazionali di associazioni professionali dell'ingegneria.

Per tutelare l'Ordine e tutti gli iscritti, è necessario garantire la riconoscibilità e la mobilità dei periti industriali all'estero, permettere la partecipazione ai processi normativi dell'Unione europea, la semplificazione delle procedure amministrative e l'accesso a nuove occasioni di lavoro nei mercati stranieri.

Iniziative finalizzate alla valorizzazione e visibilità della figura del perito industriale

La nostra Categoria soffre ancora di una scarsa visibilità. Si rende necessaria un'azione di cultura diffusa sulla figura del perito, a partire dalle scuole, alle stazioni appaltanti, fino al cittadino tramite le associazioni di categoria.

Iniziative pubbliche convegnistiche, su tematiche tipiche della nostra professione; impiantistica, prevenzione incendi, energia, misurazioni, informatica, edilizia, sicurezza negli ambienti di lavoro e cantieri, acustica, soprattutto i nuovi spazi e mercati che stanno emergendo sul territorio come a puro esempio non esaustivo:

- la certificazione di prodotti e dei processi;
- la sicurezza negli eventi e manifestazioni;
- l'industria 4.0;
- la riqualificazione e rigenerazione energetica;
- fonti rinnovabili;
- rottamazione degli impianti elettrici
- fascicolo del fabbricato
- tecnico competente in acustica;
- formazione per l'azienda in materia di sicurezza ed organizzazione del lavoro;
- procedure privacy;
- ed altre figure legate alle competenze certificate secondo le norme UNI

Una campagna mediatica diffusa sul territorio e l'organizzazione di eventi pubblici come Seminari e Convegni, con la presenza di figure di spicco nei vari argomenti o tematiche possono essere lo strumento per attrarre l'attenzione che la nostra Categoria necessita e merita.

Resta implicito che l'evento mediatico a livello nazionale, magari svolto in occasione di eventi e fiere, potrà (anzi dovrà) poter essere oggetto di ripetizione diffusa sul territorio, sia come video-conferenza che come altrettanti eventi "cloni".

Un passaggio strategico in questa direzione dovrà essere quello di non dimenticare l'interlocutore a noi forse più ostico: l'opinione pubblica rappresentata dalle organizzazioni dei Consumatori che, spesso politicizzate o sindacalizzate, tendono a divulgare informazioni distorte sulla figura dei professionisti in genere e quindi anche nei nostri confronti. Informazioni errate e spesso tendenziose, che altro non fanno che di svilire il ruolo dei professionisti.

Il C.N.P.I. dovrà avere il compito di stipulare di convenzioni ed istituire le strategie per accordi con esse, mentre i territori dovranno attivarsi localmente di conseguenza, mediante la messa a disposizione di iscritti a titolo di



consulenza specifica che potrebbe poi svilupparsi e concretizzarsi in occasioni di lavoro.

I nostri maggiori interlocutori non sono solamente le grandi industrie, spesso già attrezzate con propri uffici tecnici interni, ma le piccole e medie aziende, Confartigianato, Confcommercio, C.N.A. e le associazioni datoriali in genere. In tale senso occorre riallacciare iniziative comuni.

Taluni territori svolgono attività interessanti che potrebbero essere esportate a tutta la Categoria, ma spesso queste iniziative restano in sordina invece di essere condivise. Questo deve rappresentare un esempio di crescita della categoria che può essere diffusa a costi ridottissimi.

Sussidiarietà

La sussidiarietà, sancita anche recentemente dal “Job Act Autonomi” ha aperto un percorso che deve essere condiviso con le Amministrazioni che possono essere interessate. I fatti tragici di questi ultimi periodi attestano sempre più che il nostro patrimonio edilizio ed impiantistico deve essere attenzionato, mantenuto e tenuto sotto controllo. Parallelamente le Pubbliche Amministrazioni non hanno sufficienti risorse da impiegare. Occorre identificare progetti comuni finanziabili tra PP.AA. e professionisti per azioni a tutela del territorio.

La sussidiarietà comporta la ripresa del concetto, riconosciuto civilmente, del professionista come figura “terza ed indipendente” a supporto della Amministrazione, quindi una ripresa di ruolo che ultimamente è venuto meno.

Appalti e rapporti con la PP.AA.

La normativa Appalti consente alle stazioni appaltanti di affidare incarichi professionali fiduciari fino ad importi di € 40.000, ma questa possibilità si scontra con l’inerzia ed il timore dei funzionari che arrivano a chiedere svariati preventivi anche per prestazioni di poche decine di Euro. Questa azione di sensibilizzazione è molto complessa, ma deve essere affrontata, soprattutto a favore dei giovani che si trovano spesso costretti ad acquisire i lavori a prezzi a dir poco “ridicoli” e quindi non dignitosi per il ruolo che la professione comporta e richiede.

PROGETTO INTERNO PER LA CATEGORIA

Quota annuale per il C.N.P.I.

La passata Consiliatura, anche a seguito dell’andamento delle proiezioni di bilancio ed alla relazione del Collegio dei Revisori, fin dal 2017 aveva deliberato l’aumento dell’importo della quota dovuta, elevando l’importo annuo a carico degli Organismi Territoriali da € 55 a € 70 per ogni iscritto.

La situazione della consistenza finanziaria è passata da € 2.566.000 del 2013 a € 1.267.000 del 2017, con una erosione complessiva di € 1.299.000 ed il trend non è certamente positivo. Tenendo conto di un importo accantonato a bilancio catalogato come derivante dalla vendita di un palazzo di Via Sicilia pari a € 775.541 e l’importo di € 329.000 riservato all’accantonamento T.F.R. ne consegue che la consistenza finanziaria effettiva al 31 dicembre 2017 risulta praticamente azzerata.

I bilanci evidenziano un trend che è poco rassicurante e pertanto la scelta del precedente Consiglio Nazionale di adeguare l’importo della quota annua dovuta dagli Organismi Territoriali pare ad una prima analisi più che legittima, anche perché l’importo era rimasto invariato fin dal 2005.

E’ assolutamente rilevante la forte difficoltà che gli Organismi Territoriali hanno nella riscossione e recupero delle quote di iscrizione dei propri iscritti e questo conseguentemente si ripercuote sul trasferimento della relativa quota annuale al



C.N.P.I. E' stato predisposto un regolamento per l'incasso delle quote, che disciplina altresì il diritto di voto in Assemblea dei Presidenti.

Il fatto che le quote da versare al Consiglio Nazionale non si riferiscano alla totalità degli iscritti, ma solamente a quelli regolarmente paganti, può attenuare le azioni che incentivano al recupero dei crediti da parte degli Organismi Territoriali.

Le inadempienze, anche se con processi di regolarizzazione in atto hanno portato a superare il mancato incasso di quote di iscritti "non paganti" per circa 1.000.000 di Euro. Importo che incide per circa il 50% del potenziale incasso annuo.

Questa nuova Consiliatura ritiene comunque che qualsiasi azione di aumento della quota a carico dei territori possa essere attuata a condizione di passaggi che si ritengono indifferibili:

1. Attenta valutazione del contenimento delle spese del C.N.P.I. ed in modo particolare quelle relative alla maggiore spesa che è rappresentata dalle spese per gli organi di Categoria, compatibilmente con il programma da attuare;
2. Rendere in prospettiva la Fondazione OPIFICIUM del tutto autonoma dal punto di vista non solo operativo, ma soprattutto finanziario, anche mediante l'accesso a progetti finanziati e sponsorizzazioni. Ciò al fine di non richiedere ricapitalizzazioni al Consiglio Nazionale;
3. Fornire agli Organismi Territoriali indicazioni e suggerimenti utili per poter recuperare le somme non incassate. Fatto questo di primaria importanza per risanare i bilanci territoriali dei collegi più esposti;
4. Attivare le necessarie iniziative a livello nazionale, ma soprattutto locale, per il contenimento delle cancellazioni da parte degli iscritti ed agevolare le nuove iscrizioni.

In merito al contenimento delle spese da parte degli organi politici è stato già deliberato un numero massimo di presenze compensate con la diaria e di limitare le spese alle presenze di rappresentanza più significative e strategiche. Inoltre, ad esempio parecchie rappresentanze sul territorio potranno essere svolte, su delega della Presidenza, anche dai Dirigenti territoriali.

Inoltre è intenzione di svolgere il maggiore numero di incontri dei gruppi di lavoro con tecnica on-line, risparmiando le spese di viaggio, vitto e pernottamento mantenendo come solo emolumento la diaria.

Per quanto riguarda i Presidenti territoriali, si sta valutando di realizzare una linea-guida che rappresenti le incombenze ed obblighi cui gli Organismi Territoriali debbono attenersi.

La tenuta dell'Albo professionale rappresenta un obbligo legislativo, ma altrettanto obbligatorio è l'aggiornamento che, di norma, dovrebbe essere fatto a cadenza periodica, come avveniva negli anni passati. L'istituzione di "Albo Unico" non esonera gli Organismi Territoriali dall'obbligo di aggiornarlo che consiste essenzialmente nel verificare la regolarità di residenza, di stato civile e del carico penale e di cui il Presidente ne risponde.

Incentivare l'aggregazione di segreterie territoriali potrebbe sicuramente aiutare in tale direzione.

Ora tutti i Consigli territoriali hanno ricevuto la recente circolare applicativa dell'aumento della quota da corrispondere al C.N.P.I. ed avevano la possibilità di adeguare di conseguenza la loro quota locale. In questa Consiliatura è stato deciso di attenuare l'impatto dell'aumento approvando un bilancio di previsione che limiterebbe la quota pro-iscritto a 64 euro invece delle 70 deliberate. Ora sarà compito nel nuovo consiglio valutare se mantenere questa riduzione oppure attuarne una limitazione temporanea con successivo recupero nel



corso del tempo.

Riteniamo che il C.N.P.I. debba continuare a portare avanti il progetto intrapreso in modo serio ed impegnativo, e per fare questo servono risorse. Se il C.N.P.I. deve fare la sua parte, anche gli Organismi Territoriali debbono fare altrettanto. Il C.N.P.I. non è l'organismo che, una volta eletto ed insediato, risolve i problemi a tutti Presidenti, l'impegno va prestato da tutti, come tutti i Consiglieri Nazionali debbono adoperarsi a dare il meglio possibile, indipendentemente dalla carica che hanno in seno al Consiglio.

Una maggiore uniformità di quote associative, il rispetto dei tempi di versamento delle quote possono essere primi elementi importanti per il riassetto degli equilibri del bilancio.

Gli Organismi Territoriali che giustamente chiedono pareri, consigli, iniziative, ricorsi ed altre iniziative e sostegno al C.N.P.I. nel suo ruolo di coordinamento e rappresentanza, non possono esimersi dall'impegno territoriale volto al recupero delle quote pregresse ed al conseguente pagamento della quota spettante al Consiglio Nazionale: ciò può minare e comprometterne l'operatività. Su questo aspetto molto critico si chiede al territorio senso di responsabilità, corretta e pubblica pianificazione, omologazione alle procedure e onestà reciproca.

Ciascuno di noi, professionista che opera attivamente, è disponibile a pagare una quota a fronte di un servizio. Analizzando la nostra realtà non si comprende come possano essere presenti sul territorio Organismi Territoriali le cui iscrizioni raggiungono importi significativi ed altri i cui l'iscrizione è di poco superiore ad un centinaio di Euro, con problemi di esazione che tutti ben conosciamo.

Se fossimo una categoria con 200/300.000 iscritti il problema non sussisterebbe, ma purtroppo, come ben sappiamo, le iscrizioni sono calate nell'ultimo quinquennio da 43.000 a 38.700 iscritti e conseguentemente anche la quota da riversare al C.N.P.I.

E' indubbio che l'impegno deve essere affrontato da tutti gli Organismi Territoriali se si vuole perseguire negli obiettivi già intrapresi, ma a cui serve consolidamento e solidità istituzionale.

Gruppi di lavoro

I gruppi di lavoro rappresentano un supporto tecnico importante per l'intera categoria; essi saranno attivati per essere di supporto alla attività del CNPI e dovranno operare per il conseguimento degli obiettivi indicati nella delibera della loro istituzione.

Le candidature espresse, suddivise nelle diverse tematiche dovranno essere comunicati al Consiglio Nazionale che, valutando i curricula e titoli, predisporrà degli elenchi a cui attingere.

I gruppi verranno convocati su specifici argomenti con obiettivi e tempi per ultimare il lavoro definiti; saranno coordinati da un Consigliere del CNPI che individuerà al loro interno un Coordinatore. I gruppi di lavoro potranno quindi essere convocati anche per brevi periodi per ottenere risposte in tempo reale, oppure avere incarichi per tempi più lunghi finalizzati ad aspetti di carattere generale.

Al fine del contenimento dei costi i componenti dei gruppi di lavoro, saranno in numero limitato ed avranno un emolumento per la partecipazione, ma il lavoro verrà svolto in teleconferenza, salvo casi eccezionali da valutarsi caso per caso.

Collaborazione tra organi istituzionali di categoria

La sinergia tra il Consiglio Nazionale e la nostra Cassa di Previdenza deve superare la mera collaborazione in tema di stampa e di comunicazione.



Abbiamo molte finalità in comune che vanno perfezionate al fine di creare le necessarie sinergie. Le due istituzioni esistono perché entrambe hanno forti interazioni, la crescita dell'una costituisce l'accrescimento dell'altra, come invece può avvenire l'opposto in caso di divergenze.

La strategia comune deve comportare una grossa sinergia: oltre a quella di stampa e comunicazione, anche per progetti condivisi e per analisi e studi che riguardano le prospettive dell'intera categoria. Le ricerche e i rispettivi Centri Studi non possono che condividere le proprie azioni. La politica tra i due Enti principi di categoria deve scongiurare ogni divisione e volgere, ciascuno per le proprie peculiarità e finalità, all'accrescimento della categoria, al fine di avere vantaggi comuni.

Riorganizzazione dell'Ufficio Legale e Banca dati informativa

Allo stato attuale l'Ufficio Legale del Consiglio Nazionale è fortemente impegnato da richieste di chiarimenti e quesiti da parte gli Organismi Territoriali ed a predisporre ricorsi per azioni discriminatorie da parte di talune stazioni appaltanti. Il ruolo dell'ufficio legale è quello del supporto legislativo e normativo sugli aspetti procedurali che costituiscono un validissimo pilastro a sostegno della categoria.

Ma si rendono necessarie due azioni di primaria valenza:

- Fornire agli Organismi Territoriali i riferimenti per fornire direttamente le risposte ai propri iscritti, senza appellarsi a giudizi "superiori" su questioni che sono, spesso, di ordinaria amministrazione.
- Senza escludere le azioni di supporto legale, indirizzare l'Ufficio Legale un ruolo più propositivo di azioni di controllo sulle fonti legislative e supportare il Centro Studi per tutte le iniziative di analisi, studio e proposte normative. Le azioni legali verso gli iscritti e verso l'esterno dovranno valutare le eventuali interazioni con l'EPPI.

Per questo motivo è intenzione di questa Consiliatura creare una banca dati, accessibile sull'area riservata dei Collegi, con tutte le risposte ai quesiti predisposti negli ultimi anni per i singoli Collegi oltre ai ricorsi o altre iniziative intraprese.

I quesiti dovranno essere pubblicati e catalogati per argomenti e per data, con grande trasparenza, con il principio di una "banca dati" costantemente aggiornata. Ovviamente, per ragioni di privacy, i dati riservati dovranno risultare occultati.

Riteniamo questa iniziativa prioritaria e strategica per l'uniformità di azioni da parte dell'intera Categoria.

Giovani e donne

I giovani, da sempre, rappresentano il futuro di ogni categoria, della società e della politica. In un clima di stasi economica con poca crescita e mercati del mondo professionale ormai saturati da professionisti presenti da anni sul territorio e spesso poco avvezzi al cambiamento, i giovani hanno saputo identificare nuovi ruoli ed ambiti professionali e sviluppi di mercati, ma non sempre questi nuovi mercati trovano collocazione "riservata" all'interno delle professioni regolamentate.

Dai giovani possono scaturire proposte operative per nuovi ambiti professionali e per nuovi sbocchi ed implementazioni del mercato di lavoro.

Proprio per il ruolo e il valore che i giovani possono rappresentare per la crescita e l'innovazione della categoria è necessario avviare una serie di iniziative volte a promuovere l'iscrizione presso i nostri Albi, attraverso iniziative mirate di comunicazione finalizzate a far conoscere la professione (sempre meno giovani sanno chi è e



cosa può fare il perito industriale), e ad orientare verso la stessa.

Ciò potrà avvenire attraverso la valorizzazione degli strumenti di supporto alle iscrizioni giovanili già esistenti come l'offerta di formazione ed una previdenza ed assistenza con servizi attrattivi, oltre alla messa in campo di nuove opportunità.

La possibilità di accedere al credito agevolato, al sostegno per la professione, agli interventi in materia di assistenza in caso di necessità, oltre alla assistenza sanitaria gratuita offerta a tutti gli iscritti alla Cassa di Previdenza di categoria deve costituire un valore aggiunto per l'attrattiva alla nostra professione.

Sarebbe auspicabile l'attivazione di borse di studio rivolte a studenti meritevoli frequentanti i percorsi di laurea: tale strumento potrebbe essere un incentivo per la fidelizzazione degli studenti verso i nostri Albi. Le modalità di erogazione delle borse di studio, il finanziamento delle stesse e la regolamentazione dovrà essere oggetto di approfondimento.

Al pari dei giovani anche le donne dovranno rappresentare un "target" importante nel percorso di rinnovamento della professione. Come emerso anche dal Manifesto della professione, lo slittamento del potenziale bacino di neoiscritti dagli istituti tecnici alle università ci porterà a confrontarci con un universo femminile (le donne laureate in ingegneria sono circa il 30% del totale) che oggi è del tutto lontano dalla professione. L'immagine del perito industriale ha tradizionalmente una forte connotazione maschile, e la presenza femminile nella categoria è solo del 2,7%, la percentuale più bassa tra tutte le professioni tecniche: anche i periti agrari ne hanno più di noi. Aprirci al cambiamento e al rinnovamento significa anche confrontarsi con la pluralità di esperienze ed identità: e le donne sono centrali per crescere.

L'attuale Consiliatura è disponibile ad impegnarsi pertanto per individuare alcune iniziative "di genere", finalizzate, soprattutto tra i giovani, a promuovere la presenza femminile nella nostra professione promuovendo, di concerto, anche azioni a sostegno, consapevoli che quella del welfare rappresenta una dimensione centrale per il lavoro delle professioniste.

La formazione di un gruppo di lavoro sui giovani e le donne risulta pertanto importante e strategico per il futuro della Categoria. Questo aspetto peraltro è emerso molto chiaramente in occasione del "Manifesto per il Futuro della Professione" e dovrà essere oggetto di attenta valutazione da parte della attuale Consiliatura.

Formazione per dirigenti territoriali e personale di segreteria

Agli Organismi Territoriali è richiesto un sempre maggiore impegno in termini di burocrazia ed adempimenti: dalla formazione, all' anticorruzione, trasparenza degli atti, privacy, contenziosi, quesiti, consigli di disciplina, commissioni d'esame, rappresentanza sul territorio, ecc...

A fronte di Presidenti che conoscono a fondo le problematiche e che talvolta possono anche dedicare il tempo necessario per coadiuvare le segreterie, parecchi sono i nuovi Presidenti, spesso giovani, che si avvicinano alla gestione locale con il necessario spirito, ma si trovano nelle condizioni di necessitare di un adeguato supporto tecnico, amministrativo, legale, per affrontare nel migliore dei modi i compiti a loro demandati dalla regolamentazione e dalla normativa.

Nel corso del mandato riteniamo importante provvedere alla realizzazione di una "guida tecnico-giuridica" che affronti e sviluppi dal punto di vista tecnico e legale le problematiche relative agli aspetti "minimi ed inderogabili" che gli Organismi territoriali sono giuridicamente obbligati a rispettare:

- Responsabilità giuridica dei Presidenti e del Consiglio Direttivo;
- Adempimenti minimi richiesti agli organismi territoriali;



- Aggiornamento periodico Albo Professionale;
- Adempimenti obbligatori per la Cassa di Previdenza;
- Trasparenza ed anticorruzione;
- Bilanci e rendicontazione e relativa approvazione;
- Adempimenti Albo Unico;
- Adempimenti riscossione quote sociali;
- Adempimenti relativi ai Consigli di Disciplina;
- Adempimenti fiscali in genere.

Questa iniziativa non ha sicuramente lo scopo di interferire nella organizzazione, responsabilità ed autonomia dei singoli Collegi, ma la sola funzione del rispetto delle funzioni del C.N.P.I. che è quello di fornire coordinamento ed indirizzo, oltre al corretto passaggio informativo tecnico e giuridico. La guida potrà essere oggetto di comunicazione formale, ma anche di corso on-line su piattaforma interna o addirittura di specifica formazione sul territorio per accorpamenti interregionali.

Congresso e Ruolo delle Assemblee Presidenti

Questo aspetto è ritenuto anch'esso di primaria importanza. Siamo convinti che il Consiglio Nazionale non possa permettersi di procedere in modo univoco senza una condivisione partecipativa della base. Il programma della Consiliatura è frutto dell'esito elettorale ed il territorio ha dato mandato per l'attuazione.

Ma la delega al Consiglio Nazionale non deve esimere le realtà territoriali a collaborare e partecipare alle azioni da intraprendere, consapevoli tutti che i tempi sono maturi per le svolte che la Categoria si aspetta e, soprattutto, si merita da anni.

Potrebbe sembrare un programma utopistico ed ambizioso, ma crediamo che, anche se articolato, debba avere un consenso significativo, e che i sacrifici siano equamente suddivisi, condivisi, accettati, ma rispettati. E' un progetto strutturato che troverà applicazione nei due momenti politici essenziali per la nostra categoria:

- Le assemblee presidenti periodiche che dovranno avere funzione attiva e propositiva soprattutto tramite la politica di indirizzo.
- La forma Congressuale che dovrà tornare ad essere non con caratteri di straordinarietà, bensì con cadenza periodica ad esempio biennale, oppure a seguito di eventi che ne richiedano la necessità.

Con questo si conclude l'esposizione dei punti principali del programma di questa Consiliatura che necessariamente dovrà investire non solo dell'intero Consiglio Nazionale, ma la condivisione della base intera.

La nostra Categoria si trova ad una svolta storica che deve ripercorrere a partire dal sentiero tracciato dal Congresso del 2014, l'evoluzione di quanto accaduto, degli sforzi ed iniziative intraprese coraggiosamente attuate dal precedente Consiglio che dobbiamo tutti ringraziare per quanto attuato ed attualmente impostato, a cui occorrerà dare seguito nel migliore dei modi possibili.

Grazie per l'attenzione.